

Casaleggio gufa: In Italia giornali chiusi entro il 2027

Casaleggio non resiste. Per quanto provi a calarsi nei panni del leader politico, alla guida del Movimento 5 stelle, ogni tanto il sacro fuoco della divinazione lo coglie, ed eccolo di nuovo guru: Adesso ci riprova pubblicando la seconda parte di un post sul blog di Grillo, dal macabro titolo "Press obituary", l'obitorio della stampa. Cosa fa in questo post, Gianroberto Casaleggio? Gufa contro la carta stampata. Annunciando la pubblicazione di un vero e proprio studio, il guru scrive: «La fine dei giornali è una delle cose più prevedibili del nostro futuro, gli unici che non lo sanno ancora sono i giornalisti. Si tratta solo di stabilire la data del decesso che da Stato a Stato varia tra i 5 e i 10 anni. Rupert Murdoch di News Corporation (che comprende the Sun, il Times, il Sunday Times e 150 tra giornali locali e nazionali in Australia) prevede che entro 10 anni non esisteranno più i giornali». Il post mostra la cartina elabo-

«LA FINE DEI GIORNALI È UNA DELLE COSE PIÙ PREVEDIBILI DEL NOSTRO FUTURO» SOSTIENE IL LEADER GRILLINO. MA GIÀ NEL 2008 ERA STATO SPERNACCHIATO PER LA PREVISIONE DI GAIA, UN GOVERNO MONDIALE STILE

rata dal sito www.futureexploration.net, in cui è presentata una scala dei tempi dell'estinzione della carta stampata nelle diverse nazioni. I primi ad essere "newspaper free", secondo la mappa, saranno gli Stati Uniti nel 2017, mentre ai "parassiti pennivendoli italiani" il progresso digitale darebbe altri dieci anni di tempo, prima di trovarsi un lavoro. Nel mondo la data limite per la scomparsa della carta stampata è fissata invece al 2040,



GIANROBERTO CASALEGGIO FEDERICO FERRAMOLA

nei paesi al momento meno sviluppati, in Africa e in Sudamerica. «Stampare giornali o investirci - dice Casaleggio - oggi equivale a studiare da maniscalco al tempo in cui Henry Ford lanciava la Ford T». Nel post precedente, l'alter ego di Grillo alla guida dei cinquestelle, sostiene che nel nostro paese, «senza i soldi dello Stato la maggior parte dei quotidiani chiuderebbe già domani mattina. Di che vivono i giornali italiani a parte della cari-

tà dello Stato? Di copie vendute (sempre meno) e di pubblicità, ma la pubblicità sta abbandonando i giornali per Internet, e lo sta facendo molto velocemente» e aggiunge: «In pratica siamo tornati agli investimenti pubblicitari dell'inizio degli anni '50 e la pubblicità sulle edizioni on line è marginale o ininfluente e non compensa minimamente le perdite, il più delle volte l'edizione on line è un puro costo». L'idiosincrasia nei confronti della

stampa, mai libera - secondo Grillo e il socio - se in contrasto con le tesi pentastellate, è sempre stato un cavallo di battaglia del comico genovese. Ai giornalisti che eventualmente subiscono il fascino delle previsioni catastrofiche di Casaleggio non resta che sperare che anche questa venga riportata a un basso profilo, come è successo al famigerato video "Gaia. The future of politics", pubblicato su Youtube dalla Casaleggio associati nel 2008. Un video con cui il guru prevede una guerra mondiale a partire dal 2020 - cifra tonda - tra l'Occidente della democrazia diretta - e l'asse del male formato da Russia, Cina e Medio Oriente. Una guerra mondiale ventennale con armi battereologiche, fame e innalzamento delle maree, in grado di decimare letteralmente la popolazione mondiale, vinta infine dai buoni, che traghettano i popoli interconnessi da Google alle prime elezioni mondiali, nel 2054, nel parlamento di Gaia, dove non c'è spazio per religioni, ideologie, partiti, ma solo per l'uomo (Sic). Allora, non avendo previsto "dettagli" come la primavera araba e la morsa del fiscal compact in Europa, Casaleggio fu spernacchiato a destra e manca, preferendo abbandonare Gaia, e puntare più modestamente a Montecitorio.